

“Le donne e gli uomini delle organizzazioni socie di AOI sono profondamente preoccupat per l’escalation di violenza a Gerusalemme e a Gaza. Le ultime ore non sono state altro che la punta di una tensione crescente che si vive da un anno a questa parte nel territorio palestinese occupato .”*

- dichiara la **Portavoce di AOI, Silvia Stilli. COSPE aderisce a questo appello e rinnova la propria solidarietà al popolo palestinese, chiedendo una cessazione immediata delle violenze e un’azione diplomatica italiana e internazionale.**

La scintilla dell’espulsione delle famiglie palestinesi dal quartiere di Sheikh Jarrah non ci deve trarre in inganno: non va commentata come fatto isolato, è un tassello di una strategia ben precisa volta a scardinare definitivamente lo schema del “Due popoli due Stati” per arrivare ad un’annessione israeliana di fatto di parte della Cisgiordania e al trasferimento forzato dei Palestinesi di Gerusalemme fuori dai confini della città.

Da parte nostra arriva quindi **una condanna ferma delle violenze dei coloni e della polizia israeliana, dei lanci di razzi ad opera dei gruppi armati presenti a Gaza e dei bombardamenti israeliani sulla Striscia**, a cui si aggiunge la **speranza di un immediato cessate il fuoco** a protezione della vita della popolazione civile. Si contano già centinaia di feriti palestinesi e almeno 48 vittime solo nella Striscia di Gaza, tra cui 14 bambini, e 6 israeliani hanno perso la vita, inclusa una bambina.

Ci sentiamo di **riaffermare che i Palestinesi a Gerusalemme est debbano godere della protezione dalla violenza**, avere il diritto di accedere a tutti i luoghi di culto e non vederli profanati, per di più in un periodo molto importante per la maggioranza musulmana come il mese santo di Ramadan.

In maniera altrettanto forte **ci sentiamo di lanciare un appello al nostro Parlamento**, affinché incardini quanto prima una discussione su questi temi, **e al nostro Governo**, con la richiesta di affrontare con la proporzionata decisione le cause strutturali che hanno portato agli accadimenti di queste ultime ore.

In tal senso, **accogliamo con favore l’appello della Vice Ministra Sereni al rispetto del Diritto Internazionale** e ci mettiamo a disposizione per aprire un dialogo costruttivo tra le Organizzazioni della Società Civile e il Governo.

In particolare, chiediamo al Parlamento e al Governo di:

- **Ribadire pubblicamente (e regolarmente) che la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, è un territorio occupato** e che quindi la legge interna israeliana non si dovrebbe applicare in quelle aree.
- **Richiedere chiarimenti sul motivo per cui la legge israeliana consente solo agli ebrei di reclamare le loro proprietà espropriate** durante e dopo l’istituzione dello Stato di Israele, mentre ciò non è consentito ai Palestinesi nonostante quel che sancisce il diritto internazionale nella risoluzione 194 dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
- **Ribadire che lo status finale di Gerusalemme dovrà essere determinato dai Palestinesi e dagli Israeliani insieme**, non unilateralmente.

- Sottolineare che **il trasferimento forzato di popolazione** protetta dal diritto internazionale, incluse le famiglie Palestinesi di Sheikh Jarrah, **è un crimine contro l'umanità**.
- Esercitare pressioni sui massimi livelli dello Stato di Israele, prioritariamente il Primo Ministro e il Ministero degli Affari Esteri, perché **interrompano immediatamente l'attuazione del piano di trasferimento forzato** e di espansione degli insediamenti a Sheikh Jarrah e nel resto dei territori occupati.
- Richiedere al governo di Israele di **attuare una moratoria sulle demolizioni, gli sfratti e la revoca dei diritti di soggiorno in assenza di una soluzione politica**. Questo con l'impegno a coordinare una risposta diplomatica ogni volta che le autorità israeliane intraprendano una demolizione o uno sfratto.
- Intervenire affinché **Abu Mazen riconsideri la decisione di rinviare le elezioni politiche** e presidenziali e che il governo di Israele dia il suo consenso a tenerle anche a Gerusalemme Est.
- Chiedere con fermezza al **Quartetto per il Medio Oriente** (Nazioni Unite, UE, USA e Russia) di **attivarsi tempestivamente per ristabilire le condizioni** per il dialogo fra israeliani e palestinesi.

Cessare la fornitura di armi, equipaggiamenti, parti di ricambio e componenti, munizioni e proiettili, le esportazioni di beni intangibili e servizi a tutte le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese, laddove sussista un rischio chiaro e preponderante che tali forniture possano essere usate per commettere gravi violazioni del **DIU** (Diritto Internazionale Umanitario) o della **LDU** (Legislazione sui Diritti Umani).